

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

notizie diffuse da quasi tutti gli organi di stampa riferiscono nel merito di decisioni governative assunte circa la partecipazione militare italiana in Iraq;

tale ipotesi è confermata anche da dichiarazioni ufficiali del Capo di Stato maggiore della Difesa secondo il quale « la Brigata Garibaldi è uno degli assetti che si sta preparando per l'invio in Iraq » e la missione « sarà inserita in un contesto di gestione e comando con il compito di neutralizzare anche eventuali atti ostili »;

l'insieme di queste dichiarazioni prefigura una partecipazione militare italiana come azione di supporto alle forze militari di paesi cobelligeranti destinate a mantenere lo stato di occupazione in Iraq;

tale missione non sembra rientrare tra gli impegni già presi in Parlamento che autorizzavano una missione umanitaria, a carattere urgente e di breve durata, a sostegno della quale la presenza militare doveva limitarsi a compiti di scorta;

il Parlamento ha inoltre impegnato il Governo a sviluppare una particolare iniziativa nelle sedi multilaterali delle Nazioni Unite, della NATO e dell'Unione europea affinché la ricostruzione, stabilizzazione e transizione democratica dell'Iraq avvengano in un contesto multilaterale e siano garantite da una decisiva partecipazione di tali organismi sovranazionali —:

se e in base a quali elementi si sia giunti a decidere una diversa presenza militare in Iraq, quali forze pensa il Governo debbano esservi impegnate, dove esse saranno geograficamente dislocate, a quale catena di comando e controllo risponderanno i nostri contingenti militari e a quali regole di ingaggio saranno sottoposti.

(2-00736) « Violante, Castagnetti, Boato, Rizzo, Intini, Zanella, Pisicchio ».

Interrogazione a risposta orale:

PAPINI, BOSELLI, CENTO, GRANDI, GRIGNAFFINI, GRILLINI, PARISI, SABATTINI, ZANI e ZANOTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il portavoce di forza Italia onorevole Sandro Bondi ha dichiarato che « neanche a Marzabotto i comunisti hanno le carte in regola » in quanto va studiato il comportamento dei partigiani rossi i quali « radicalizzando lo scontro con i nazisti in ritirata hanno fatto pagare alle popolazioni civili un prezzo troppo alto »;

nella medesima dichiarazione l'onorevole Bondi si è riferito ad un messaggio che il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato l'anno scorso al Comitato per le Onoranze ai Caduti di Marzabotto;

l'onorevole Bondi ha inoltre sostenuto « che, sulla base dei risultati più recenti degli studi storici, le dolorose conseguenze per i civili furono anche l'effetto della strategia seguita dai comunisti durante la guerra di liberazione, i quali sostenevano che la rappresaglia era un mezzo per suscitare maggiore spirito di rivolta antinazista e antifascista, e quindi si giustificava »;

il portavoce di Alleanza Nazionale onorevole Mauro Landolfi ha dichiarato che il 25 aprile « dovrebbe invece diventare la festa della pacificazione tra tutti gli italiani e il giorno in cui ricordare e

commemorare tutti i caduti e tutti i martiri, anche coloro i quali furono uccisi solo perché non comunisti, a guerra addirittura finita »;

il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha celebrato il 25 aprile nel cortile d'onore del Quirinale consegnando sei medaglie d'oro al valor civile per ricordare che da quella data nasce la Repubblica, e che un anno fa ad Ascoli Piceno sottolineò la necessità di celebrare l'anniversario della Liberazione « con solennità e spirito di riconciliazione » criticando al contempo un « improponibile revisionismo » e le parificazioni impossibili tra la Resistenza e la Repubblica di Salò;

il Presidente della Repubblica Federale Tedesca Johannes Rau il 17 aprile dello scorso anno durante la visita, insieme al nostro Presidente della Repubblica, ai luoghi dell'eccidio di Marzabotto, Monzuno e Grizzana, ha pronunciato parole di grande intelligenza e coraggio le quali rispecchiano pienamente il giudizio storico su quella strage;

il Presidente Rau si esprime con le seguenti parole: « Quando penso ai bambini e alle madri, alle donne e alle famiglie intere, vittime dello sterminio di quella giornata di 58 anni fa in cui dei tedeschi hanno portato violenza e immenso dolore a Marzabotto, mi pervade un profondo senso di dolore e di vergogna. Mi inchino davanti ai morti »;

lo sviluppo della riflessione storica sugli episodi della Resistenza è auspicabile e da favorire in ogni modo, ma non può essere confuso con frasi pronunciate a scopo esclusivamente propagandistico le quali offendono la memoria delle vittime e di chi ha combattuto per la liberazione del nostro Paese dalla dittatura fascista e dall'occupazione nazista;

nessuna delle grandi correnti politiche e ideali della Resistenza ha mai sostenuto posizioni ciniche come quelle falsamente attribuite dall'onorevole Bondi, e tutte hanno anzi avuto la massima atten-

zione al rapporto con le popolazioni e con i civili da cui dipendeva in grande parte il successo della lotta partigiana;

nella Resistenza comunisti, cattolici, socialisti, liberali e azionisti combatterono fianco a fianco dando vita ai CLN e gettando le fondamenta dell'Assemblea Costituente da cui nacque la Repubblica democratica;

il tema del rapporto tra azione partigiana ed eccidio di Marzabotto fu discusso fin dai primi momenti successivi alla strage che ebbe inizio il 29 settembre 1944 e che causò 955 vittime;

il Tribunale Militare Territoriale di Bologna il 31 ottobre 1951 condannò all'ergastolo il maggiore Walter Reder con una sentenza confermata successivamente in sede di ricorso al Tribunale Supremo Militare;

nella sentenza si legge, fra l'altro: « ...nel citato memoriale Reder, in cui è contenuta la descrizione della situazione generale della zona, descrizione in cui per certo l'imputato ha accentuato, ma non attenuato la necessità e la difficoltà dell'operazione, emerge che l'azione di disturbo da parte della brigata « Stella Rossa » si concretava nel fuoco di fucili e mitragliatrici che veniva dai declivi orientali del Monte Sole. Rileva il Collegio che già prima dell'operazione, e precisamente già nell'ordine operativo, risultavano ben definiti in montagna gli obiettivi dell'azione stessa... Queste dunque le premesse di natura puramente militare; ma come per altri episodi nel corso dello svolgimento l'operazione perde la sua sostanza militare, per divenire terroristica ai danni degli indifesi ». E ancora: « ...Ritiene il Collegio, rapportando questi fatti agli altri che saranno di seguito menzionati, che ciò altro non significa che l'attuazione criminosa di un piano organico già predisposto. Ciò spiega — né altra giustificazione può riferirsi — come la stragrande maggioranza delle vittime non potesse neppure essere sospettata di appartenere a bande partigiane ». E la sentenza continua: « La Brigata Stella Rossa aveva operato e

si era spostata nella zona. Ma è stato accertato attraverso la molteplicità delle testimonianze sopra menzionate che nei paesi suindicati non c'erano più partigiani all'arrivo dei tedeschi e che non vi fu scontro alcuno, ed è rimasto pure accertato che le SS giunsero in quei paesi e vi sostarono attuando sistematicamente il rastrellamento ed il massacro della popolazione prevalentemente rappresentata da donne, bimbi ed uomini invalidi »;

la brigata Stella Rossa aveva una carattere spontaneo ed autonomo, e non era riconducibile ad un particolare orientamento politico;

dopo l'ordine del comandante in capo delle truppe tedesche in Italia Kesserling del 17 giugno 1944, con il quale egli dava mano libera contro i partigiani, si verificarono atti di una ferocia inaudita nei confronti della popolazioni civili in particolare in quella parte del Paese coinvolta dal fronte come l'Appennino tra la Toscana e l'Emilia-Romagna. L'Università di Pisa ha calcolato che vi siano stati 2.247 eccidi con 15 mila vittime;

tutta la storiografia anche più recente (cfr. Michele Battini e Paolo Pezzino, *Guerra ai civili* 1997) ha accertato che la ragione più profonda degli eccidi era indipendentemente dalle azioni militari nei confronti dei partigiani e perseguiva una spietata concezione dell'occupazione per la quale i civili stessi erano nemici da terrorizzare ed annientare in quanto non accettavano di denunciare e isolare quei combattimenti irregolari che i tedeschi consideravano nient'altro che « banditi » —;

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga opportuno dichiarare, in contrasto con ricostruzioni storiche palesemente non fondate, che la memoria delle vittime delle stragi nazifasciste e di quanti hanno dato la vita per la libertà del nostro paese deve essere onorata in coerenza con il carattere antifascista della nostra Costituzione. (3-02251)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

OLIVIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'intelligenza belga e il gotha della cultura di Bruxelles, tra cui artisti, scrittori, pittori, giornalisti e professori universitari, si sono mobilitati in difesa della professoressa trentina di Padergnone Sira Miori, direttrice dell'Istituto di cultura di Bruxelles a causa dell'improvvisa e non giustificata sostituzione;

*tale carica è stata assegnata dal Ministro alla giornalista ex-direttrice del quotidiano *L'Indipendente*, vicino al centro-destra, Pia Luisa Bianco;*

l'unica motivazione che avrebbe portato alla scelta della sostituzione della Miori sembra, come avrebbe dichiarato il sottosegretario agli esteri, Mario Baccini, è quella di aver ospitato a Bruxelles la presentazione dell'ultimo libro dell'ex procuratore di Palermo Giancarlo Caselli, dando motivo ed adito ad una serie di polemiche, tutt'oggi scottanti, nei confronti della giustizia italiana;

*i quotidiani della capitale belga si sono schierati in difesa di Sira Miori, considerata una validissima professionista, ammirata per la sua simpatia ed impegno lavorativo: *Le Soir* il più importante quotidiano nazionale belga, avrebbe lanciato un proprio e vero appello, accusando il Governo italiano con parole durissime e usando parole di grande stima per Sira Miori;*

le accuse rivolte dal giornale concernono la palese volontà del Governo di sostituire la Miori con una nuova direttrice che graviterebbe « nel giro di potere berlusconiano », la cui nomina sembrerebbe essere stata, secondo quanto riportato dal giornale, studiata e decisa da mesi;

ad avviso dell'interrogante sarebbe opportuno una riconsiderazione di tale